



Al Presidente della Commissione I
Bilancio, Affari generali ed istituzionali
Annalisa Arletti

e p.c. Al Presidente dell'Assemblea legislativa
Maurizio Fabbri

(PG/2025/11567 del 17/04/2025)

515 - Relazione per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2025, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/2008.

(PG/2025/11560 del 17/04/2025)

La Commissione assembleare VII Statuto e Regolamento, Partecipazione, Semplificazione amministrativa e innovazione digitale, nella seduta pomeridiana del 20 maggio 2025, ai sensi dell'articolo 38, comma 1 del Regolamento interno, ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2024 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la Sessione europea 2025 (delibera di Giunta n. 566 del 14 aprile 2025).

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea nel proprio Programma per il 2025, la **VII Commissione assembleare Statuto e Regolamento, Partecipazione, Semplificazione amministrativa e innovazione digitale** ritiene di **particolare interesse** le seguenti iniziative:

Allegato I - Nuove iniziative

Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa

Obiettivo n. 3 - Semplificazione

Primo pacchetto omnibus sulla sostenibilità (carattere legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 4 - Semplificazione

Secondo pacchetto omnibus sulla semplificazione degli investimenti (carattere legislativo, primo trimestre 2025)

Obiettivo n. 5 - Semplificazione

Terzo pacchetto omnibus, relativo tra l'altro alle piccole imprese a media capitalizzazione e all'eliminazione degli obblighi di documentazione cartacea (carattere legislativo, secondo trimestre 2025)



Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

Obiettivo n. 6 – Semplificazione

Revisione del regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 7 - Semplificazione

Pacchetto digitale (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 13 - Innovazione

Atto legislativo sulle reti digitali (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

Obiettivo n. 14 - Innovazione

Piano d'azione per il continente dell'IA (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori

Obiettivo n. 38 – Democrazia

Scudo europeo per la democrazia (carattere non legislativo, terzo trimestre 2025)

Strategia dell'UE per sostenere, proteggere e responsabilizzare la società civile (carattere non legislativo, terzo trimestre 2025)

Con riferimento all'obiettivo n. 3 “Semplificazione - Primo pacchetto omnibus sulla sostenibilità” si evidenzia che la Commissione europea ha recentemente approvato le seguenti proposte COM(2025)80 – COM(2025)81 – COM (2025)87, si tratta del **Primo Pacchetto Omnibus** che rappresenta un passaggio decisivo verso una semplificazione concreta delle regole dell'Unione, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del mercato interno e liberare nuove risorse per gli investimenti. Con questo pacchetto, la Commissione coniuga due priorità strategiche fondamentali: la competitività e la transizione verde. Il risultato è un quadro regolatorio più semplice e più efficace, capace di accompagnare le imprese europee – grandi e piccole – nel loro percorso di sviluppo sostenibile, contribuendo in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi comuni, a partire da quelli del Green Deal europeo.

Si sottolinea che l'impegno è ambizioso: si punta ad una **riduzione degli oneri amministrativi del 25% per tutte le imprese e del 35% per le PMI** entro la fine dell'attuale mandato. Il pacchetto Omnibus si inserisce pienamente in questa traiettoria e offre un primo esempio concreto di come, mettendo insieme proposte legislative in ambiti correlati, sia possibile agire in modo più efficiente. Le aree toccate dal pacchetto includono la rendicontazione sulla finanza sostenibile, il dovere di



Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

diligenza per la sostenibilità, la tassonomia verde dell'UE, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) e i principali programmi europei di investimento. Queste proposte produrranno un duplice effetto positivo: da un lato ridurranno sensibilmente la complessità normativa, soprattutto per le piccole e medie imprese e le *mid-cap* (media capitalizzazione), dall'altro manterranno un quadro solido e trasparente per le grandi aziende, che sono chiamate a contribuire in maniera più significativa alla sostenibilità ambientale e sociale. Il nuovo approccio, più snello ma non meno ambizioso, mira anche a preservare la possibilità per tutte le imprese, indipendentemente dalla loro dimensione, di accedere ai finanziamenti sostenibili utili per affrontare con successo la transizione verde.

Si segnala che, secondo una stima prudenziale della stessa Commissione, l'attuazione completa di queste misure potrebbe generare **risparmi annuali in termini di costi amministrativi pari a circa 6,3 miliardi di euro, oltre a mobilitare investimenti pubblici e privati per circa 50 miliardi di euro**, a sostegno delle principali priorità politiche dell'Unione. Un punto di particolare rilievo riguarda la **semplificazione della rendicontazione sulla sostenibilità**, oggi oggetto di oneri significativi per molte imprese. Le modifiche proposte alla *Direttiva sugli obblighi di rendicontazione sulla sostenibilità per le imprese n. 2022/2464* (CSRD) e alla Tassonomia UE di cui al Regolamento n. 2020/852 mirano a concentrare gli obblighi solo sulle grandi imprese – quelle con impatti più rilevanti su ambiente e società – esonerando circa l'80% delle aziende attualmente coinvolte. È previsto inoltre il rinvio al 2028 per le imprese che, secondo le scadenze attuali, dovrebbero iniziare a rendicontare tra il 2026 e il 2027. Le imprese più piccole continueranno ad avere la possibilità di comunicare volontariamente i propri dati, preservando così l'accesso al finanziamento sostenibile. Si introducono anche soglie di rilevanza finanziaria, si riduce del 70% il numero di modelli da compilare e si semplificano i criteri più complessi del principio "*Do No Significant Harm*", soprattutto per quanto riguarda le sostanze chimiche. Anche le banche beneficeranno di un adeguamento dei propri indicatori, in particolare del *Green Asset Ratio*, che potrà escludere dal calcolo le imprese non soggette alla CSRD.

Si rileva che la semplificazione del dovere di diligenza per la sostenibilità rappresenta un altro pilastro fondamentale del pacchetto. Le nuove proposte alleggeriscono gli obblighi per le imprese, concentrandoli sui partner commerciali diretti e prevedendo che le verifiche periodiche vengano effettuate ogni cinque anni, salvo situazioni straordinarie. Si riduce l'impatto a cascata sulle PMI, limitando le informazioni che le grandi imprese possono richiedere alle realtà più piccole nelle loro filiere. Il quadro di responsabilità civile è stato riequilibrato, preservando il diritto al risarcimento per le vittime ma evitando sovracompensazioni a carico delle imprese. Viene inoltre previsto un tempo maggiore per l'adeguamento alle nuove regole, con l'applicazione degli obblighi posticipata al 2028 per le grandi imprese, mentre le linee guida verranno anticipate al 2026. In materia di commercio, la **semplificazione del meccanismo CBAM** (meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere) ha un impatto importante per la competitività e l'equità. Le nuove soglie esonerano dagli obblighi CBAM circa 182.000 importatori – in gran parte PMI – che movimentano quantità marginali di beni a emissioni incorporate. Le regole restanti sono rese più semplici, sia per quanto riguarda la dichiarazione che il calcolo delle emissioni. Il rafforzamento dei meccanismi contro

Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

l'elusione e l'abuso assicura, nel lungo termine, l'efficacia del sistema, in vista di una sua futura estensione ad altri settori ETS e a prodotti trasformati, con una proposta legislativa prevista per l'inizio del 2026.

Infine, **si mette in rilievo che** il pacchetto interviene in modo significativo anche sui **programmi europei di investimento**, a partire da *InvestEU*, che rappresenta il principale strumento UE di condivisione del rischio. La proposta prevede un uso ottimizzato dei rendimenti degli investimenti passati e dei fondi residui degli strumenti finanziari precedenti, con l'obiettivo di generare fino a 50 miliardi di euro di nuovi investimenti. *InvestEU* sarà così potenziato per finanziare iniziative innovative e strategiche legate alla competitività, alla transizione verde e digitale, alla ricerca e allo sviluppo delle competenze. Gli Stati membri avranno un accesso semplificato al programma e i beneficiari finali, in particolare le PMI, potranno contare su minori adempimenti amministrativi, con un risparmio stimato di 350 milioni di euro.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter del pacchetto per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'**obiettivo n. 4 "Semplificazione - Secondo pacchetto omnibus sulla semplificazione degli investimenti"** si evidenzia che nel contesto definito dalla **Bussola per la competitività europea e dal Clean Industrial Deal**, questa iniziativa intende rafforzare la capacità dell'UE di attrarre e mobilitare investimenti, in particolare nelle tecnologie di frontiera, nell'economia circolare e nei settori chiave della sostenibilità ambientale e della sicurezza industriale. La Commissione dimostra, ancora una volta, di voler accompagnare con strumenti concreti l'ambizione politica di costruire un'Unione moderna, resiliente e al passo con i cambiamenti globali.

Il programma *InvestEU* si è già affermato come il principale strumento di condivisione del rischio per supportare gli investimenti in Europa: al giugno 2024, ha mobilitato 280 miliardi di euro di investimenti, di cui circa 201 miliardi provenienti dal settore privato, con quasi il 45% delle operazioni orientate al raggiungimento degli obiettivi climatici. Tuttavia, il quadro attuale richiede un rafforzamento mirato della capacità finanziaria dell'Unione per evitare interruzioni nel supporto agli investimenti strategici, contrastare l'incertezza globale e facilitare una transizione industriale equa.

La proposta prevede quindi un **aumento della garanzia dell'UE per InvestEU di 2,5 miliardi di euro**, da finanziare tramite il riutilizzo di risorse esistenti – come i flussi di ritorno dell'EFSD e di altri strumenti finanziari precedenti – liberando così **fino a 25 miliardi di euro di nuovi investimenti** pubblici e privati in settori strategici. Questa azione permetterà anche una gestione più efficiente dei rischi, attraverso una maggiore diversificazione, e garantirà continuità operativa fino alla fine del periodo di programmazione.

Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

L'aumento della capacità finanziaria di *InvestEU* sarà destinato, in particolare, a **progetti ad alto rischio e ad alta innovazione**, come il sostegno a *start-up* e *scale-up cleantech* e *deeptech*, strumenti di *equity* e quasi-*equity*, debito subordinato e garanzie per la transizione digitale e verde delle PMI. La proposta include anche la possibilità di sostenere investimenti nel campo della mobilità militare, della difesa, delle tecnologie dual-use e dello spazio, allineandosi con le nuove priorità industriali europee.

Uno degli aspetti centrali della proposta è rappresentato dalla **semplificazione degli obblighi di rendicontazione** per gli attori coinvolti: partner attuatori, intermediari finanziari e beneficiari finali. In particolare, si prevede una riduzione significativa degli oneri amministrativi per le **piccole e medie imprese**, contribuendo a realizzare l'impegno politico della Commissione a ridurre almeno del 25% gli obblighi per tutte le imprese e del 35% per le PMI. Questo intervento favorirà un accesso più semplice ed efficiente agli strumenti europei e avrà un impatto positivo sull'intero ecosistema di investimento.

Un altro punto innovativo riguarda l'introduzione della possibilità, per gli Stati membri, di **contribuire con risorse interamente finanziate da strumenti di investimento nell'ambito del comparto nazionale di InvestEU**. Questo nuovo meccanismo, pensato per prodotti equity e strumenti di debito denominati in valute diverse dall'euro, consente agli Stati membri di partecipare con maggiore flessibilità, senza esporre il bilancio dell'UE a rischi valutari. In prospettiva, questo modello potrà essere esteso anche ai fondi gestiti in regime di gestione condivisa, a condizione di future modifiche settoriali.

A livello regionale **si segnala che** la Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 2013 di una struttura tecnica di coordinamento per l'attuazione integrata delle politiche europee allo sviluppo 2014-20, che si avvale del supporto del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (Determinazione Dirigenziale n.10321 del 31/05/2021 "Nomina componenti struttura di coordinamento per la programmazione 2021-2027 di cui al Documento Strategico Regionale 2021-2027"). La struttura tecnica di coordinamento presidia le funzioni trasversali di programmazione unitaria, monitoraggio, valutazione, rafforzamento amministrativo e attuazione integrata a livello territoriale degli interventi previsti nei programmi regionali. La struttura è stata confermata per la programmazione 2021-2027 ed il Nucleo di Valutazione ha curato la messa a punto degli indirizzi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate in attuazione dell'Obiettivo di policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini".

Le strategie territoriali riguardano 14 aree urbane e sistemi territoriali intermedi, nei quali verranno finanziate le Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile – ATUSS e 9 aree montane e interne, di cui 4 in continuità con la SNAI 2014-2020, con le Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne – STAMI/SNAI. Le strategie ATUSS - che riguardano i territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena insieme a Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina, il Nuovo Circondario Imolese, l'Unione Terre d'Argine, l'Unione Bassa Romagna e l'Unione Romagna Faentina - e i relativi progetti sono stati approvati dalla Giunta tra febbraio e maggio 2023. A seguire sono stati sottoscritti con tutti i territori degli Accordi di Investimento



Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

Territoriale Integrato (ITI) e concesse le risorse per l'attuazione dei progetti. Gli interventi finanziati sono complessivamente 109, a fronte di 39 Comuni interessati, con una copertura di circa 2 milioni di abitanti. Le risorse allocate sono pari a 165 milioni di € di investimento, di cui 115 di risorse FESR/FSE+ e 40 milioni di cofinanziamento. Ad oggi tutte e 9 le STAMI - Alta Val Trebbia e Val Tidone, Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Parma Est, Appennino Reggiano, Appennino Modenese, Appennino Bolognese, Alta Val Marecchia, Appennino Forlivese e Cesenate, Basso Ferrarese - sono state approvate, di cui 4 suindicate in continuità con il ciclo 2014-2020 nelle aree pilota regionali (Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Reggiano, Basso Ferrarese, Alta Valmarecchia). Le STAMI coinvolgono complessivamente 108 comuni e 18 Unioni, che interessano una popolazione complessiva di circa 380 mila abitanti, corrispondenti a poco più dell'8,5% degli abitanti della regione. Complessivamente sono stati programmati 192 progetti per un investimento di oltre 100 milioni di euro.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli investimenti pubblici e dei fondi europei sono diversi gli strumenti implementati in regione. Tra gli altri il sistema SPRING 2014-2020, che monitora in maniera integrata e geolocalizzata oltre ai dati dei Programmi regionali FESR, FSE e PSR, tutti i Programmi FSC, i PON e altri programmi nazionali per le quote localizzate sul territorio regionale (è attualmente in corso lo sviluppo del sistema di monitoraggio per la programmazione 2021-27). Il sistema di monitoraggio SNAI, utilizzato anche a supporto della redazione della Relazione annuale di attuazione; il sistema di monitoraggio dei progetti di CTE finanziati dai programmi eleggibili per il territorio regionale; una dashboard di monitoraggio degli interventi PNRR localizzati sul territorio regionale, che mappa gli interventi utilizzando gli open data nazionali e incrocia i CUP con la banca dati BDAP-MOP. Tutti i sistemi citati sono integrati per alcune dimensioni d'analisi comuni e ogni sistema attinge ai medesimi dati di origine. Il Nucleo di Valutazione coordina per la Regione l'alimentazione dell'Osservatorio sulle valutazioni e partecipa alle attività del sistema nazionale di valutazione e della rete nazionale dei nuclei di valutazione, prevista dall'Accordo di Partenariato.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'obiettivo n. 5 "Semplificazione - Terzo pacchetto omnibus, relativo tra l'altro alle piccole imprese a media capitalizzazione e all'eliminazione degli obblighi di documentazione cartacea" si evidenzia che tale iniziativa legislativa si inserisce nel più ampio quadro delle misure dell'Unione Europea volte a ridurre gli oneri amministrativi e a semplificare le normative, con un focus particolare sulle **piccole imprese e sulle imprese a media capitalizzazione (mid-cap)**.

Il terzo pacchetto omnibus si propone di intervenire in maniera mirata su una serie di atti normativi settoriali, con l'obiettivo di **eliminare o ridurre obblighi considerati obsoleti, ridondanti o sproporzionati**, in particolare quelli legati alla documentazione in **formato cartaceo**. La transizione verso modalità esclusivamente digitali di gestione documentale rappresenta un passaggio chiave



Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

per promuovere una pubblica amministrazione più moderna, efficiente e accessibile, nonché per favorire la digitalizzazione dei processi aziendali.

In questo contesto, il pacchetto mira a:

- **semplificare gli adempimenti normativi** per le PMI e le mid-cap, che spesso risultano più esposte agli oneri burocratici rispetto alle grandi imprese;
- **favorire l'adozione di strumenti digitali** nella gestione degli obblighi documentali e amministrativi;
- **ridurre i costi di conformità** e i tempi associati all'elaborazione e alla conservazione dei documenti cartacei;
- **garantire una maggiore interoperabilità** tra sistemi digitali nazionali e un accesso semplificato ai servizi pubblici.

L'approccio omnibus consente, anche in questo caso, di intervenire simultaneamente su più atti legislativi dell'UE, semplificando il quadro giuridico attraverso un unico atto modificativo, e rendendo così più efficiente il processo di aggiornamento normativo.

Sebbene la proposta sia ancora in fase di elaborazione, essa rappresenta una leva strategica per promuovere la competitività delle imprese europee, in particolare di quelle di dimensioni più contenute, e per **ridurre in modo strutturale il carico burocratico**, coerentemente con gli obiettivi del programma "Legiferare meglio" e con i principi dell'amministrazione digitale europea.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all'obiettivo n. 6 "Semplificazione- Revisione del regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" si evidenzia che l'iniziativa in oggetto si inserisce nel contesto dell'attuale revisione del **Regolamento (UE) 2019/2088**, noto come **Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR)**. Tale revisione risponde all'esigenza di rendere il quadro normativo in materia di finanza sostenibile più chiaro, coerente e proporzionato rispetto agli obiettivi ambientali, sociali e di governance (ESG), e più facilmente attuabile da parte degli operatori del mercato.

L'obiettivo principale dell'intervento è duplice: da un lato **semplificare e razionalizzare** gli obblighi informativi a carico degli attori finanziari – inclusi gestori di fondi, consulenti finanziari e istituti bancari – dall'altro **migliorare la trasparenza e la comparabilità** delle informazioni messe a disposizione degli investitori e del pubblico.

In particolare, la revisione mira a:



Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

- **eliminare ridondanze e incoerenze** normative che sono emerse nell'applicazione del regolamento, anche in relazione agli obblighi derivanti da altri atti legislativi UE (come la Tassonomia UE e la Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD);
- **chiarire la distinzione tra i prodotti “Articolo 8” e “Articolo 9”**, spesso oggetto di interpretazioni divergenti;
- **semplificare i modelli di rendicontazione** e le modalità di pubblicazione delle informazioni ESG, riducendo gli oneri amministrativi e i costi di compliance;
- rafforzare il principio di **proporzionalità**, tenendo conto delle specificità delle imprese di minori dimensioni e dei diversi modelli di business.

La riforma si propone, inoltre, di facilitare l’allineamento tra il quadro normativo europeo e gli sviluppi internazionali in materia di disclosure ESG, contribuendo così alla **credibilità del mercato della finanza sostenibile** e al consolidamento della leadership dell’UE in tale ambito.

Pur essendo ancora in fase di discussione, la revisione del regolamento SFDR rappresenta un passo decisivo verso una **semplificazione normativa sistemica**, capace di ridurre la complessità regolatoria e, al tempo stesso, rafforzare l’integrità e la trasparenza del mercato finanziario europeo.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l’iter dell’iniziativa per valutare l’impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con riferimento all’**obiettivo n. 7 “Semplificazione- Pacchetto digitale”** si evidenzia che il Pacchetto Digitale, descritto nell’ambito della comunicazione COM(2025) 47 final (relativa alla semplificazione normativa e amministrativa) con funzione “omnibus”, è finalizzato alla razionalizzazione e semplificazione del corpus normativo digitale europeo. Si tratta di un’azione di armonizzazione legislativa volta a migliorare la coerenza tra strumenti normativi già adottati – come il *Digital Services Act* (Reg. (UE) 2022/2065), il *Digital Markets Act* (Reg. (UE) 2022/1925), il *Data Act* (Reg. (UE) 2023/2854) e il *Cyber Resilience Act* (in fase di approvazione) – e a facilitarne l’attuazione da parte di Stati membri, imprese e cittadini. L’approccio adottato intende superare la frammentazione normativa, rafforzando la coerenza e l’interoperabilità tra i diversi atti giuridici e promuovendo un quadro normativo maggiormente accessibile, comprensibile e prevedibile. Tale processo di semplificazione si inserisce nel più ampio disegno strategico volto al rafforzamento della **sovranità digitale europea** e alla creazione di un **mercato unico digitale pienamente integrato**, quale presupposto per una crescita economica sostenibile, inclusiva e resiliente.

La Commissione invita pertanto la Giunta regionale a monitorare l’iter dell’iniziativa e a riferire di eventuali sperimentazioni e sviluppo di servizi innovativi che dovessero essere avviati anche ad integrazione di servizi esistenti.



Con riferimento all'**obiettivo n. 13 "Innovazione- Atto legislativo sulle reti digitali"** si evidenzia che si tratta di una iniziativa attinente alla di grande interesse per le sue innumerevoli potenzialità in numerosi campi: dalle opportunità per il mercato unico, alla maggiore connettività di cui beneficeranno gli utenti finali. L'iniziativa si colloca in piena continuità con la Strategia Digitale dell'UE del 2020, intitolata *"Plasmare il futuro digitale dell'Europa"* (COM (2020) 67 final), e con la successiva comunicazione *"La Bussola per il decennio digitale 2030"* (COM (2021) 118 final), che ha fissato obiettivi concreti in termini di connettività, competenze, digitalizzazione delle imprese e dei servizi pubblici. In particolare, l'Atto mira a superare la frammentazione normativa esistente e a creare un contesto regolamentare più favorevole agli investimenti nelle reti di nuova generazione, anche attraverso una gestione più efficiente e coordinata dello spettro radio. A questo scopo **si osserva che** l'atto legislativo sulle reti digitali proporrà soluzioni per migliorare gli incentivi di mercato per costruire le reti digitali del futuro, ridurre gli oneri e i costi di conformità e migliorare la connettività digitale per gli utenti finali, creando un mercato unico integrato per la connettività e una politica dell'UE più coordinata in materia di spettro radio.

Si evidenzia che a livello regionale questa iniziativa riveste un particolare interesse soprattutto in relazione alla legge regionale n. 11 del 2004 *"Sviluppo della società dell'informazione"*. Nel corso del 2025 si rinnoveranno le Linee di indirizzo del Piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell'e-government ai sensi dell'art. 6 della legge regionale citata (la nuova Agenda Digitale). Nel Programma di Mandato della Giunta della XII Legislatura, sono state date le prime indicazioni strategiche negli Obiettivi Operativi relativi alle Politiche per l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna.

In particolare, **si segnala che** la presente iniziativa rientra nell'obiettivo dell'Agenda Digitale *"Infrastrutture digitali e accessibilità"* in cui si punta a migliorare la connettività su tutto il territorio, con banda ultralarga, specialmente in aree isolate, e alla diffusione dell'utilizzo di tecnologie IoT differenziate per la raccolta dati ambientali; le infrastrutture digitali dovranno essere resilienti per garantire accesso costante ai servizi, anche in situazioni critiche.

La Commissione invita pertanto la Giunta regionale a monitorare l'iter dell'iniziativa e a riferire di eventuali sperimentazioni e sviluppo di servizi innovativi che dovessero essere avviati anche ad integrazione di servizi esistenti.

Con particolare riferimento all'**obiettivo n. 14 "Innovazione - Piano d'azione per il continente dell'IA"**, si evidenzia che la Commissione europea ha presentato la Comunicazione COM(2025) 165 final, che introduce il Piano d'Azione per il Continente dell'Intelligenza Artificiale (AI Continent Action Plan). L'obiettivo del piano è quello di guidare l'UE verso una posizione di leadership globale nel settore dell'Intelligenza Artificiale, attraverso un approccio sistemico e integrato che tocchi tutti gli aspetti chiave dell'ecosistema digitale europeo.

La strategia si articola in cinque assi di intervento, in linea con quanto delineato nella Bussola per la competitività (COM(2025) 30). Il **primo pilastro** è dedicato al potenziamento delle infrastrutture



Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

tecnologiche. La Commissione intende rafforzare la rete europea di AI Factories, centri già attivi nei principali nodi di supercalcolo, per supportare imprese, startup e ricercatori nello sviluppo di modelli avanzati di IA. In parallelo, saranno avviate fino a cinque AI Gigafactories, dotate di oltre 100.000 chip di nuova generazione, con l'obiettivo di sostenere modelli ad alta complessità e garantire la sovranità tecnologica europea. Questi progetti saranno finanziati da un fondo pubblico-privato da 20 miliardi di euro, attraverso la piattaforma InvestAI.

La Commissione proporrà, inoltre, un Cloud and AI Development Act, che punta a triplicare la capacità dei data centre europei nei prossimi 5-7 anni, dando priorità a soluzioni sostenibili e interoperabili.

Il **secondo pilastro** affronta la necessità di garantire dati accessibili, eterogenei e affidabili. A tal fine, verranno creati Data Labs all'interno delle AI Factories, concepiti come hub per la raccolta e la condivisione dei dati. Tali azioni saranno accompagnate dalla futura Strategia europea per l'Unione dei dati – prevista sempre nel 2025 – che mira alla costruzione di un vero mercato interno dei dati, capace di sostenere la crescita dell'IA.

Solo una percentuale minoritaria delle imprese europee (13,5%) utilizza oggi soluzioni basate sull'intelligenza artificiale. Per accelerare la transizione, la Commissione lancerà la strategia Apply AI, che promuoverà l'adozione dell'IA in settori produttivi e pubblici, in collaborazione con i Poli europei per l'innovazione digitale (EDIH) e le AI Factories.

Il piano prevede anche misure concrete per formare nuove competenze e attrarre talenti di alto profilo, sia europei che internazionali. Tra le iniziative: l'AI Skills Academy, il programma MSCA Choose Europe, borse di studio dedicate e percorsi educativi sull'IA generativa rivolti a lavoratori, studenti e professionisti.

Per facilitare la conformità delle imprese al nuovo Regolamento sull'IA (AI Act), verrà istituito l'AI Act Service Desk, uno sportello unico per l'assistenza alle imprese.

Si evidenzia che a livello regionale questa iniziativa riveste un particolare interesse in quanto proprio recentemente il Tecnopolo di Bologna si è rinnovato con un nuovo nome e un supercomputer per l'AI, nasce così – Tecnopolo Data Manifattura Emilia-Romagna – un nome che unisce Big Data e manifattura per rappresentare il futuro dell'innovazione e della ricerca scientifica. L'infrastruttura ospita alcuni dei supercomputer più potenti al mondo, tra cui Leonardo, e presto accoglierà una nuova macchina dedicata all'intelligenza artificiale. Nell'ambito di DAMA, saranno sviluppati i seguenti progetti:

- IT4LIA AI Factory, cofinanziato dalla Commissione Europea e da importanti enti italiani con l'obiettivo di potenziare l'ecosistema tecnologico e sostenere la competitività nazionale;



Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

- a caccia di talenti, oltre alle infrastrutture, il Tecnopolo punta su ricercatori e ingegneri altamente specializzati, con un focus sulle PMI italiane per favorire l'adozione dell'AI;
- Università dell'Onu UNU-AI, centro d'eccellenza mondiale su Big Data e intelligenza artificiale per contrastare il cambiamento climatico e gestire l'evoluzione dell'habitat umano.

Si segnala inoltre che il progetto IT4LIA AI *Factory* rappresenta un'importante iniziativa per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale in Europa, con un focus particolare sull'Italia. Questo progetto, finanziato dalla Commissione Europea e cofinanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) e dalla Regione Emilia-Romagna, è coordinato dal consorzio CINECA. Il progetto si insedierà nel Tecnopolo Manifattura di Bologna, che già ospita Leonardo, il supercomputer *pre-exascale* gestito da CINECA il cui obiettivo principale è fornire capacità di calcolo ad alte prestazioni per una vasta gamma di applicazioni scientifiche e industriali, tra cui fisica nucleare, astrofisica, intelligenza artificiale, robotica e farmacologia. Leonardo è uno dei supercomputer più potenti al mondo, progettato per gestire carichi di lavoro estremamente complessi e intensivi. Il Tecnopolo Manifattura funge quindi da hub per l'innovazione e la collaborazione tra ricerca e industria, facilitando l'accesso alle risorse di calcolo ad alte prestazioni (HPC) e promuovendo la trasformazione digitale delle imprese, e con il progetto IT4LIA AI *Factory* mira a diventare un ecosistema che unisce sviluppatori di soluzioni AI, aziende, università e centri di ricerca, favorendo l'adozione di nuove tecnologie e modelli di AI in settori strategici come l'agroalimentare, la *cybersecurity* e le scienze climatiche.

Nello specifico è **importante sottolineare** che il progetto IT4LIA AI *Factory* non solo rafforzerà l'ecosistema tecnologico nazionale, ma darà anche un impulso significativo alla competitività e alla resilienza economica dell'Italia. Grazie a un modello organizzativo "*one-stop-shop*", l'iniziativa semplificherà l'accesso a servizi innovativi ad alto valore aggiunto, incentivando la collaborazione tra ricercatori, startup e PMI. Con un investimento complessivo di circa 430 milioni di euro, il progetto rappresenta un traguardo fondamentale per posizionare l'Italia come leader nell'elaborazione AI in Europa. La partecipazione della Regione Emilia-Romagna al progetto rafforza la competitività economica della regione e dell'Italia, confermando la posizione di leader nell'innovazione tecnologica e nell'intelligenza artificiale a livello europeo.

Infine, **si mette in evidenza** il progetto *Savia - Intelligenza artificiale per la qualità delle leggi* che rappresenta il primo modello di intelligenza artificiale capace di interrogare con un click le banche dati delle leggi e degli atti amministrativi regionali e aiutare a mettere a punto leggi di qualità. Il 'prototipo' è frutto della collaborazione tra l'Assemblea legislativa e il consorzio interuniversitario Cineca (Delibera dell'Ufficio di Presidenza n.27 del 04/05/2023). Le finalità sono quelle di supportare l'Assemblea legislativa e le Amministrazioni del territorio nello svolgimento delle loro funzioni istituzionali, ma anche garantire alla comunità regionale trasparenza e informazione sull'attività legislativa e amministrativa della Regione.



Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

Con particolare riferimento all'**obiettivo n. 38 "Democrazia - Scudo europeo per la democrazia"**, si **evidenzia** che l'iniziativa si articola su più livelli: dalla prevenzione delle manipolazioni informative alla protezione delle infrastrutture critiche, dalla promozione dell'alfabetizzazione mediatica al sostegno al giornalismo indipendente. È prevista l'istituzione di un meccanismo coordinato per monitorare e contrastare le interferenze straniere, con particolare attenzione alle campagne di disinformazione provenienti da attori statali e non statali.

Il Parlamento europeo ha istituito una **Commissione speciale sullo Scudo europeo per la democrazia**, presieduta dall'eurodeputata francese *Nathalie Loiseau*, con il compito di valutare le politiche esistenti e proporre misure legislative per colmare le lacune normative. La commissione si concentrerà su temi quali la trasparenza della pubblicità politica, la regolamentazione delle piattaforme digitali e la protezione delle elezioni da ingerenze esterne.

L'iniziativa si inserisce nel quadro delle politiche digitali dell'UE, in sinergia con il **Digital Services Act** e il **Regolamento sulla trasparenza della pubblicità politica**, per garantire un ecosistema informativo sano e pluralista. Inoltre, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica per raccogliere contributi da cittadini, esperti e organizzazioni della società civile, al fine di definire le priorità e le azioni da intraprendere.

Sul tema della democrazia, a livello regionale **si mette in luce che** nel corso del 2024 è rimasto costante il collegamento con l'ufficio di Bruxelles per la gestione e il monitoraggio dei fondi europei, sia per quanto riguarda l'emergenza Ucraina e relativi fondi per la ricostruzione, sia per quanto riguarda i fondi legati al tema dei diritti umani e della cooperazione. Cruciale il ruolo dell'Unione Europea nella gestione della crisi ucraina e quello delle autorità locali e regionali nella gestione dei migranti e dei rifugiati.

La partecipazione a Berlino al primo laboratorio dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sulla valutazione di impatto nella Cooperazione allo Sviluppo a dicembre 2024 ha ulteriormente proiettato la Regione Emilia-Romagna e le sue politiche di cooperazione internazionale in un'ottica internazionale rafforzando quelle che sono le basi della nostra metodologia di cooperazione: Partenariati, Reciprocità, Agenda 2030 e Sviluppo Sostenibile, Partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche, conoscenza e formazione.

Inoltre, **si evidenzia che** l'attuazione della partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche, come previsto dalla L.R. 15/2018, ha visto nel corso del 2024 con Determinazione n. 7255/2024 la concessione di contributi a sostegno di 41 processi partecipativi (di cui all'avviso approvato con DGR 2054/2023) e con Determinazione n. 22692/2024 la concessione di contributi per l'attuazione di ulteriori 11 processi partecipativi (di cui all'avviso approvato con DGR 1094/2024), per complessivi 750.067,00€.

Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Con particolare riferimento all'**obiettivo n. 38 "Strategia dell'UE per sostenere, proteggere e responsabilizzare la società civile"**, si evidenzia che tale proposta della Commissione europea rappresenta un passo fondamentale per rafforzare la democrazia partecipativa e garantire un ambiente favorevole all'azione delle organizzazioni della società civile (OSC) in tutta l'Unione. In un contesto segnato da crescenti pressioni su attivisti, ONG e media indipendenti, l'UE intende consolidare il proprio impegno a favore di un ecosistema civico dinamico e resiliente.

La strategia, annunciata nel programma di lavoro della Commissione per il terzo trimestre del 2025, mira a fornire un quadro politico e normativo coerente per il sostegno alle OSC, promuovendo la loro partecipazione attiva ai processi decisionali e rafforzando la loro capacità di incidere sulle politiche pubbliche.

Tra le misure previste, si annoverano:

- il rafforzamento dei meccanismi di consultazione e dialogo strutturato tra le istituzioni europee e le OSC;
- la promozione di un quadro giuridico favorevole alla libertà di associazione, espressione e riunione;
- l'adozione di misure per garantire la sicurezza e la protezione degli attivisti e dei difensori dei diritti umani;
- il sostegno finanziario e tecnico alle OSC, in particolare a quelle che operano in contesti difficili o affrontano sfide specifiche.

La strategia riconosce il ruolo cruciale delle OSC nel promuovere la coesione sociale, la solidarietà e la partecipazione democratica, e si propone di creare un ambiente in cui possano prosperare e contribuire attivamente alla costruzione di un'Europa più giusta e inclusiva.

In conclusione, l'adozione di una strategia europea per la società civile rappresenta un impegno concreto per rafforzare la democrazia e i diritti fondamentali nell'UE, riconoscendo e valorizzando il contributo insostituibile delle organizzazioni civiche alla vita pubblica e al benessere collettivo.

A livello regionale, **si richiamano** le attività di interlocuzione con ALDA - Associazione Europea per la Democrazia Locale per promuovere un approccio resiliente, inclusivo e sostenibile tendendo verso processi di democrazia locale. L'incontro tenutosi a Strasburgo a novembre 2024 ha permesso di creare contatti e rafforzare le relazioni con la regione Grand Est che ha in essere, come la nostra regione, un accordo di collaborazione con la regione di Kharkiv. L'apertura di un ufficio Alda a

Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

Kharkiv permetterà di mettere a disposizione personale e di monitorare al meglio i progetti in essere, questo tende a rafforzare alleanze globali tra autorità regionali e locali e attori della società civile lavorando insieme per favorire comunità resilienti, socialmente ed economicamente autonome, più inclusive e sostenibili. La democrazia partecipativa e la buona governance sono sanciti dai Principi della Dichiarazione di Lugano del 2022 e dalla Strategia sull'Innovazione e la buona governance a livello locale auspicati dal Consiglio d'Europa nel 2008 come le basi per la democrazia e la trasformazione sociale dell'Ucraina. Le relazioni consolidate con la regione Gran Est favoriranno inoltre la creazione e l'elaborazione di progettazioni europee integrate.

Si rileva inoltre che la partecipazione attiva della Regione a tavoli nazionali ed internazionali attraverso i gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, che hanno permesso di migliorare la coerenza delle politiche regionali e nazionali, valorizzando le buone pratiche della Regione. A livello nazionale la Regione è coordinatrice delle regioni nelle attività di cooperazione allo sviluppo all'interno della conferenza delle Regioni. La partecipazione alla manifestazione internazionale *Codeway* nella collettiva delle regioni ha permesso di organizzare eventi nello spazio riservato su molteplici panel: Coordinamento tecnico interregionale sulle attività di Cooperazione allo sviluppo delle Regioni; Le politiche regionali in tema di Educazione alla Cittadinanza Globale; Sanità, cooperazione e ricerca; Le Regioni per l'Africa: Opportunità e prospettive che hanno visto la partecipazione di quasi tutte le regioni in dibattiti e confronti importanti.

Sono proseguite le attività sui progetti AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo):

- RuralAlbania (<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ruralbania>), del quale la nostra Regione è partner e partecipa anche con la propria Direzione Agricoltura tramite i propri esperti nella definizione di disciplinari su prodotti DOP e IGP, è implementato da Reggio Terzo Mondo-RTM e COSPE, nello sviluppo di un approccio di filiera mirato a rafforzare i legami tra tutti gli anelli della catena agro-alimentare: dai produttori ai rivenditori, dai consumatori agli enti locali per lo sviluppo sostenibile di alcune aree rurali albanesi;
- R-Educ-Le Regioni per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (<https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/coop-internazionale/finanziamenti-nazionali-internazionali/r-educ>), di recente approvazione (budget di 658.000€, di cui il 90% finanziato da AICS). Il progetto vede il coinvolgimento di 7 Regioni italiane: oltre al capofila Regione Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Lazio, Calabria, Sardegna e Liguria.

Nel corso del 2024 si è concluso, in collaborazione con l'Università di Bologna, il Corso di Alta Formazione in Educazione alla Cittadinanza Globale rivolto a 35 funzionari pubblici appartenenti alle 7 regioni coinvolte. Il Corso si è avviato con un modulo intensivo a Monte Sole ed è proseguito con lezioni frontali e laboratori di condivisione. Si sono svolti due Forum Interregionali, uno in Piemonte e l'altro in Calabria con oltre 200 partecipanti provenienti dai territori, dalla società civile, dalle Università e dagli enti locali per discutere di politiche, progetti e buone pratiche sulla Educazione



Settore Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari

alla Cittadinanza Globale. Il progetto inoltre ha coinvolto cinque comuni del territorio emiliano-romagnolo Reggio Emilia, Modena, Forlì, Cesena e Ravenna attraverso lo strumento del *subgranting* che ha permesso di concedere un piccolo finanziamento ai comuni per svolgere attività nelle scuole e presso la comunità sviluppando temi inerenti genere, migrazioni, diritti e giovani, creando le premesse per azioni di lungo periodo, con impatti positivi sul coordinamento tra le parti nella definizione dei Piani di Azione Territoriali e la loro attuazione, attraverso strumenti permanenti come la creazione del tavolo interregionale di coordinamento ECG nell'ambito Coordinamento Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo e il dialogo costante tra tutti gli *stakeholder* nell'ambito del Forum ECG.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta regionale a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

F.to
La Presidente
Emma Petitti